

Legge tradita

Cyberbullismo Scontro sulle pene ai maggiorenni

di G. VELARDI

A PAGINA 10

Legge stravolta alla Camera È rissa sul cyberbullismo

Il nuovo testo punisce anche i maggiorenni Ma così le modifiche scontentano un po' tutti

Guerra aperta

Norma a rischio
dopo il passaggio
in commissione
I grillini pronti
a votare no
dopo l'ok al Senato

di GIORGIO VELARDI

Doveva servire ad educare e non a reprimere. Ma rischia di produrre l'effetto contrario, come spesso capita quando un provvedimento fa avanti e indietro da un ramo all'altro del Parlamento. Stavolta ad essere "snaturata" è stata la norma sul cyberbullismo, studiata per combattere le violenze di gruppo di minori su minori, che dopo aver passato l'esame del Senato a maggio 2015 in questi giorni è in discussione a Montecitorio. A dirlo non è solo il M5s, che comunque aveva votato a favore del testo. La denuncia arriva da chi questa legge l'ha fortemente voluta, la senatrice **Elena Ferrara** (Pd), ex insegnante di musica di **Carolina Picchio**, la 14enne di Novara che nel 2013 si tolse la vita dopo essere

stata perseguitata sul web.

POSSIBILE FLOP

La versione della pdl uscita dalle commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera, infatti, è sostanzialmente diversa rispetto a quella originaria. Perché non limita il campo ai minori e aumenta la "repressione" contro chi compie atti di bullismo e cyberbullismo in rete, con riferimento non solo ai *social network* ma anche alle chat e ai blog. Sfociando addirittura sul fronte penale: l'articolo 6 prevede l'introduzione di un'aggravante per lo stalking sul web con una pena che va da uno a sei anni di carcere. "La legge era rivolta ai minori, sia vittime che autori del reato", chiarisce Ferrara: "Per gli adulti sono già previste altre fattispecie di reato che hanno funzionato nei processi di cyberbullismo come quello di Carolina. Nel suo impianto originario - aggiunge - la proposta si basava su tre pilastri: un piano di prevenzione da attuare in collaborazione con il Miur e la Polizia postale, la possibilità per i minorenni di ottenere dai gestori dei siti internet la rimozione di contenuti offensivi e la procedura di ammonimento come per lo stalking". E ora? "Al Senato votammo questa norma all'unanimità: se l'allargamento delle maglie la rendesse inefficace per i minori decideremo cosa fare rispettando la volontà comune".

LIBERTÀ CERCASI

"Siamo assolutamente favorevoli a una legge contro atti di bullismo e cyberbullismo", spiega **Vittorio Ferraresi**, capogruppo del M5S in commissione Giustizia alla Camera, ma "ciò che si vuole approvare riguarda tutt'altro. Anche se la maggioranza ha recepito modifiche che abbiamo avanzato per limitare i danni di questa legge e sono stati fatti passi in avanti, restano delle problematiche importanti". Per esempio? "L'allargamento della norma a tutti i cittadini è una follia. Pensare di affidare il controllo e la possibilità di oscuramento dei contenuti web al garante per la privacy e ai gestori è inconcepibile, sia per l'altissimo livello di responsabilità sia per il rischio di discrezionalità da parte di soggetti che non hanno le risorse e le competenze dell'autorità giudiziaria. Se l'articolo 2 non cambierà", conclude Ferraresi, "sarà quindi un provvedimento insostenibile economicamente e rischioso per la libertà di pensiero".

